

Daniela Canardi

Natale di speranza



«I miei occhi hanno visto la tua salvezza» (Lc 2,30)

Il progetto

Simeone incarna l'attesa di tutte le persone rette e fedeli del suo tempo le quali vivevano la propria fede nella speranza del Messia che avrebbe portato consolazione e salvezza (*Is 51,12*), e che sarebbe stato luce per le genti (*Is 42,6*): desideri sbocciati dalla riflessione piena di speranza del popolo di Israele attraverso i secoli e continuamente sostenuta dalla parola dei profeti.

La composizione fotografata intende proprio suggerire il compimento delle promesse fatte a Israele, finalmente realizzate con la nascita di Gesù, tenero fiore sbocciato da secoli di dura attesa.

Una ventina di foglie legnose di *palma maripa* di tutte le dimensioni (erroneamente ritenute foglie di cocco), sono montate a formare un grande fiore stilizzato, con l'avvertenza di evitare l'eccessiva simmetria degli elementi.

La base è costituita da un grande blocco di oasis avvolto nella rete e contenuto in una pesante e ampia conca di terracotta appoggiata su un segmento di tronco per sollevarla dal pavimento. Inclinata in avanti grazie ad un cuneo di legno, la composizione risulta più visibile e più dinamica.

Tra una foglia e l'altra di *maripa*, sono puntate in modo mosso le foglie di *aspidistra*, quasi a formare un grande gomitolo nel quale di tanto in tanto è inserito un ciuffo di *pittosforo variegato*, per rischiarare l'insieme.

Al centro trova posto una pianta di *orchidea del genere cymbidium*, a grandi fiori, mentre alla base sono puntati alcuni steli di *dendrobium*, le *piccole orchidee*, *con rose e lisianthus*.

Alla base su una corteccia curva, quasi una culla, la piccola statua di Gesù bambino.

Ai lati dell'ambone sono state realizzate due piccole composizioni a cascata con fiori e foglie della stessa specie di quelli utilizzati per la composizione principale: *dendrobium*, *rose*, *lisianthus*, *felci* e *aspidistra*, mentre i rami verdi ricadenti sono di *ruscus*.



Prendendo sul serio le Precisazioni dei Vescovi aggiunte ai «Principi e norme per l'uso del Messale Romano», quando scrivono: (n.14)

«Si faccia attenzione a non ridurre l'altare a un supporto di oggetti che nulla hanno a che fare con la liturgia eucaristica. Anche i candelieri e i fiori siano sobri per numero e dimensione. Il microfono per la dimensione e la collocazione non sia tanto ingombrante da sminuire il valore delle suppellettili sacre e dei segni liturgici»,

si è scelto di non mettere sull'altare né fiori, né candele, ma di utilizzare un supporto a lato, già previsto al momento della progettazione della chiesa come base per il cero pasquale e anche come colonna che cela al suo interno alcuni elementi tecnici: prese per luce, per microfoni, ecc.

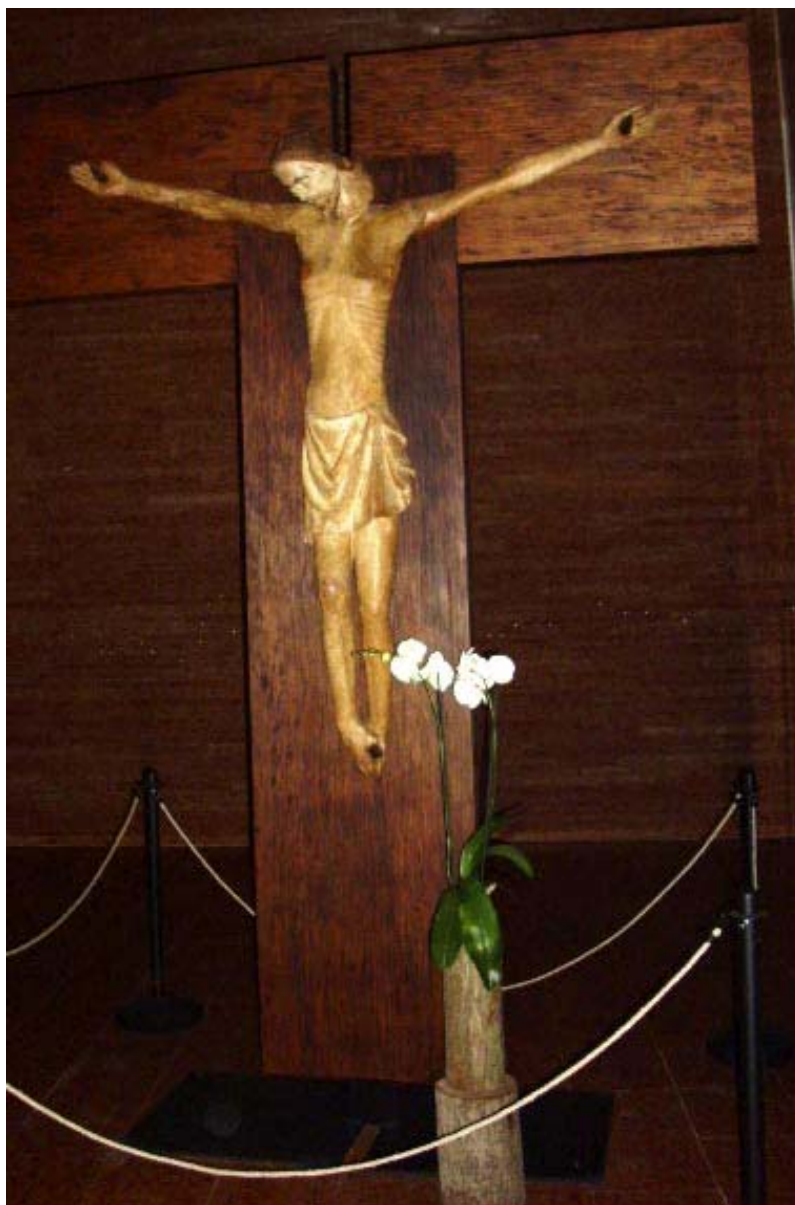
Alla base della grande candela, rami di **pino** a cascata, **dendrobium**, **rose** e **lisianthus** come per tutte le altre composizioni realizzate per il Natale.



Alla croce, un segno fiorito spoglio e sobrio: un'*orchidea bianca* appoggiata su due tronchi, uguale a quella della composizione che accompagna la statua di Gesù Bambino,.

La scelta non è un caso: la culla rimanda alla croce, come ci aiutano a meditare le icone, in cui sempre la culla del Bambino è raffigurata come una tomba.

Non si tratta di un paradosso insensato, ma di un modo per riportare la nostra fede al suo mistero centrale: la salvezza che nasce dalla croce.



Anche i fiori al tabernacolo sono bianchi, il colore indicato dalla liturgia per i paramenti.



La scelta di uniformare il colore dei fiori a quelli dei paramenti, non è dovuta alla mancanza di fantasia o ad un eccessivo rigore, ma alla consapevolezza che sia i fiori, con il loro colore e profumo, sia il modo con cui si compongono, diventano "segno" che parla all'interno della celebrazione, in quanto contribuiscono a caratterizzarne il mistero di fede che si celebra, nello svolgersi dell'anno liturgico.

Dio ci benedica



Vergine madre,
lieta sorella
della stagione divina,
accendi nel nostro silenzio
la luce di Dio! (G.F.Poma)

Il progetto

La struttura della composizione rimane la stessa per la festa che la Chiesa dedica a Maria madre di Dio, il 1 gennaio.

Cambia la fioritura: i fiori sono come un'aureola di luce intorno alla piccola icona che ha sostituito la statuetta di Gesù Bambino trovando posto sulla medesima corteccia ai piedi della composizione.

La tenerezza espressa dal Bambino con la Madre nella piccola icona bulgara detta della «Vergine del Bambino gioioso», è come sottolineata dal piccolo bouquet di *lisianthus* e *felci* appoggiato ai piedi del dipinto.

Per la celebrazione del Te Deum, come per tutte le celebrazioni della giornata, vengono accesi dei piccoli lumi che scendono fin sui gradini del presbiterio: una strada di luce che guida ancora una volta gli occhi e la preghiera dei fedeli al mistero di un Dio che si fa uomo per abitare in mezzo a noi.

